

Il Rinascimento letterario
Il quadro della ricerca tra i giovani studiosi
Napoli, 10-11 maggio 2018

Scheda informativa

Dati personali

Lorenzo Battistini
lorenzo_battistini@ymail.com
Università “L’Orientale” di Napoli

Progetto di ricerca

Titolo della ricerca

Teoria e generi dell’autobiografia nel Rinascimento: il caso di Francesco Guicciardini

Inizio attività di ricerca

Novembre 2014

Fine prevista attività di ricerca

Aprile 2018

Abstract attività di ricerca

Scopo della mia ricerca è di osservare l’evoluzione della scrittura autobiografica di Francesco Guicciardini, un autore che sfrutta diverse consuetudini testuali e letterarie dell’epoca — dal libro di famiglia all’esame di coscienza, dalla retorica classica di tipo giudiziario e consolatorio alla *brevitas* della forma-ricordo — per riflettere sulla propria esperienza di vita. Ciò che interessa mettere in evidenza sono, in primo luogo, le ragioni che spingono Guicciardini a passare da un testo l’altro, spesso legate ad eventi storico-biografici affatto segnanti; in secondo luogo, lo scarto che i suoi scritti creano con i generi ai quali afferiscono. Lungi dal costituire una ripresa pedissequa, ogni modello viene infatti profondamente rivisto e rielaborato sulla base del carattere e delle esigenze dello storico fiorentino. L’immagine che egli offre di sé viene così condizionata dal modello testuale che lo scrittore, di volta in volta, sceglie di adottare.

All’interno del fervido dibattito sulle scritture autobiografiche prendo naturalmente le parti di coloro che hanno inteso l’autobiografia in senso più ampio e che hanno rivendicato la possibilità di studiare l’evoluzione delle scritture autobiografiche attraverso l’osservazione delle sue forme ‘larvali’, quelle ovvero che precedono la nascita del genere letterario vero e proprio, romanzesco e settecentesco. In particolare: Georg Misch, autore ad inizio ‘900 di una monumentale *Storia dell’autobiografia* fin dai primordi della civiltà; Georges Gusdorf, filosofo francese che ha indagato la natura dell’io e le dinamiche psicologiche che spingono un individuo a conoscere sé stesso, in special modo attraverso la scrittura; Marziano Guglielminetti, che nel suo persuasivo *Memoria e scrittura. L’autobiografia da Dante a Cellini* ha descritto l’autobiografia come un genere mimetico, capace di celarsi sotto diverse forme di scrittura

La stagione umanistica e rinascimentale, d'altronde, porta in questo senso non poche novità. In primo luogo perché, come sottolinea Francisco Rico, gli *studia humanitatis* invitano all'introspezione e a mettere *in actum* le conoscenze acquisite sui testi. In secondo luogo perché a partire da Petrarca cresce la varietà di generi utilizzati per parlare di sé e per far risaltare la propria peculiare individualità. Una sensibilità nuova caratterizza infatti il rapporto tra l'individuo e la propria sfera intima: dal poeta aretino, il primo a sperimentare nuovi modelli di scrittura dell'io, a Montaigne, capace di inaugurare una forma inedita, consustanziale all'oggetto da lui ritratto.

Il mio lavoro è articolato nella maniera seguente. Nel primo capitolo prendo in esame quegli scritti giovanili che più si attengono ai libri di famiglia fiorentini. Dopo aver descritto questo particolare filone testuale, analizzo nel dettaglio le diverse scritture autobiografiche redatte in gioventù dal Guicciardini, verificandone le affinità e l'eventuale scarto rispetto al modello consueto. Nel secondo capitolo mi soffermo invece su quegli scritti che seguono il 1527, *annus horribilis* per Guicciardini, il quale redige un trittico di testi decisamente atipici rispetto a tutta la precedente produzione. La sua scrittura intima finisce così con l'assumere degli aspetti inediti: introspettivi e analitici nel primo scritto, apologetico-biografici negli altri due. Il terzo ed ultimo capitolo verte esclusivamente sulla forma breve dei *Ricordi*. Lo scopo è di sottolineare lo stretto legame che unisce forme brevi e scrittura dell'io e di evidenziare le trasformazioni che il testo presenta a partire dalla prima stesura, scritta nel 1512, fino all'ultima, redatta invece nel 1530. I *Ricordi*, un vero e proprio *unicum* nella storia letteraria europea, appaiono così sotto una luce nuova, inconsueta, se considerati come l'approdo di un articolato percorso volto a ricercare, da parte dell'autore, una forma espressiva adeguata ai propri impulsi autobiografici.

Bibliografia personale che si ritiene significativa

- L. Battistini, *La retorica dell'io nell'Umanesimo : il Secretum e i Ricordi*, in P. Vincieri (a cura di), *Sull'identità personale*, Bologna, D.u.press, 2013, pp. 33-56.
- L. Battistini, *Il bandito e il Guicciardini*, in «Bollettino di Storiografia», xix, 2015, pp. 23-26.
- L. Battistini, *Spazi 'segreti' e 'legittimati'. La scrittura dell'io in Francesco Guicciardini dopo la crisi del '27*, in «Studi Rinascimentali», xv, 2017, pp. 61-68.
- L. Battistini, *Sull'ultima redazione dei Ricordi di Francesco Guicciardini. Le ragioni di una riscrittura*, in M. De Blasi, G. Imbriaco, F. Messina, S. Orlando e V. Schettino (a cura di), *'In Limine'. Forme marginali e discorsi di confine*, «Quaderni della ricerca - 2», Napoli, L'Orientale, 2018, pp. 75-88.